



L'operato dell'UNICEF

Istruzione L'UNICEF sostiene le scuole per i bambini *Maya*, forma maestri bilingui, appoggia la produzione e la distribuzione di sussidi didattici, e provvede affinché le scuole dispongano di acqua pulita e impianti sanitari.

Salute L'UNICEF attua campagne di vaccinazione, assicura la distribuzione regolare di pasti a scuola, promuove la iodizzazione del sale e migliora la prevenzione per le donne incinte.

Informazione L'UNICEF spiega ai genitori l'importanza della scuola, attua campagne di scolarizzazione concepite appositamente per le popolazioni *Maya* e campagne d'informazione volte a far conoscere i meccanismi del traffico di minori, di cui i bambini indigeni sono vittime.

«Vede, non si tratta solo di coltivare la terra, anche la terra coltiva la gente, ne influenza la personalità e l'esistenza. Ecco perché se non si possiede la terra non si è uomini, ma attrezzi», afferma Marcelino T., *Guarani* boliviano. Marcelino è contadino e parla delle convinzioni più profonde dei popoli indigeni, del profondo legame interiore con la terra e gli antenati. Ai loro occhi, la terra non può essere separata dalla cultura e dall'identità, perché non è soltanto la base della vita, è anche quella delle credenze. I popoli indigeni collegano alla terra la spiritualità, i valori culturali e la cognizione collettiva dell'essere. Le leggi tradizionali, i costumi e i rituali riflettono questo legame. La terra sulla quale sono nati funge da elemento connettivo con gli antenati che su quella stessa terra hanno vissuto. Ed è sempre quella stessa terra che dà ora da vivere a loro e lo darà anche ai loro figli.

Quattro possibilità per sostenere l'UNICEF

1. Contributi L'ammontare del contributo non conta: le donazioni, i lasciti e i legati sono un segno di fiducia. Perché l'UNICEF amministra i vostri soldi e li impiega dove il bisogno è maggiore. **Se desiderate versare un contributo, utilizzate la polizza allegata oppure telefonate al n. +41 (0)44 317 22 66.**

2. Diventare membri Diventando membri, sarete anche voi amici dell'UNICEF e quindi aiuterete l'UNICEF ad aiutare chi, in 158 paesi sparsi in tutto il mondo, ha bisogno di istruzione. In qualità di membri, sarete regolarmente informati sulle attività dell'UNICEF. Diventare membri costa: **fr. 70.-** per persone singole, **fr. 90.-** per famiglie e coppie, **fr. 20.-** per giovani. **Se desiderate diventare membri, telefonate al n. +41 (0)44 317 22 66. Nessun versamento prima di esservi annunciati.**

3. Assunzione di un padrinato di progetto Se assumete un padrinato di progetto, sostenete per tre anni un progetto di vostra scelta in Somalia, in India, in Ruanda, in Bolivia o in Brasile. Se siete una persona privata, sostenete con **un franco il giorno, 360 franchi l'anno**, un'iniziativa promettente e un progetto a lungo termine. Per le ditte, il padrinato ammonta a tre franchi il giorno o 1080 franchi l'anno. **Interpellateci! Tel. +41 (0)44 317 22 66.**

4. Acquistare cartoline e regali Chi acquista le cartoline o i regali dell'UNICEF dimostra di stare dalla parte dell'infanzia, ovunque nel mondo. I prodotti dell'UNICEF sono venduti nei negozi specializzati, nei grandi magazzini e si possono comperare anche presso lo stesso UNICEF. **Tel. +41 (0)44 317 22 66, vi invieremo volentieri il catalogo.**

Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24
8050 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
Fax +41 (0)44 317 22 77
info@unicef.ch
www.unicef.ch
Conto postale 80-7211-9



Progetto dell'UNICEF Svizzera

Bambini indigeni



Scuole per i bambini Maya

Un impegno totale per l'infanzia.



Scuole per i bambini *Maya*

È per noi difficile immaginare che a scuola vi siano maestri che non riescono a comprendere i propri allievi. Ai bambini *Maya* succede proprio questo, perché parlano la lingua dei loro avi, lingua che i loro insegnanti non conoscono e non parlano.



La scuola distribuisce anche un pasto caldo al giorno.

più povere, meno sane, con minori possibilità di accesso ai servizi sanitari di base, ai programmi di alimentazione e più esposte a svariate forme di sfruttamento.

Parlando di queste popolazioni, non parliamo di piccoli gruppi composti da poche migliaia di individui, ci riferiamo a trecento milioni di persone appartenenti a minoranze che vivono in settanta stati di tutti i continenti. Sono gli *Inuit*, i *Sami*, popolazioni primitive e indigene al pari dei nomadi dell'Africa occidentale e settentrionale, dei *Batwa* e dei *Pigmei* dell'Africa centrale, dei *Maya* nelle Ande o dei *Maori* e degli *Aborigeni* in Oceania. Tre quarti delle seimila lingue parlate nel mondo lo sono da popolazioni indigene.

Esclusi e privati dei loro diritti

Molti popoli hanno sperimentato sulla propria pelle i tentativi di negare e distruggere la loro identità. La discriminazione è un'esperienza che vivono quotidianamente e sin dalla più tenera infanzia. Quando raggiungono l'età per poter partecipare attivamente alla vita sociale, sanno già di esserne

Stando così le cose, nessuno si sorprende che questi bambini abbandonino la scuola anzitempo, sappiano a malapena leggere e scrivere, e non siano in grado di esprimersi nelle lingue ufficiali del paese. E non sorprende purtroppo nessuno il fatto che siano proprio le popolazioni indie quelle più sfavorite,



L'istruzione è la chiave dello sviluppo a lungo termine.

esclusi. La loro cultura non è considerata o viene repressa, le loro possibilità economiche sono limitate e la povertà ha già messo solide radici nella loro esistenza. Per di più, molti paesi li privano dei diritti politici. In una situazione traumatica e dolorosa come questa, è logico che le comunità indigene siano molto sensibili alle iniziative volte a riconoscere la loro specificità e a migliorare la situazione dell'infanzia. Alla base di qualsiasi programma che voglia dare frutti positivi, devono esserci la comprensione delle condizioni speciali di queste popolazioni e la capacità di agire con tatto e rispetto.

Le cose possono cambiare

Venezuela Cambiare è possibile, lo dimostra il progetto d'istruzione finanziato dall'UNICEF Svizzera nell'Amazzonia venezuelana. In questa regione, nell'ambito della ricostruzione dopo le piogge torrenziali che nel 2000 avevano portato morte e distruzione, l'UNICEF Svizzera ha costruito cinque scuole per oltre duemila bambini, usando materiali locali e secondo le tecniche delle popolazioni indie del luogo. Nello stesso frangente, ha colto l'opportunità per rilasciare ai bambini un certificato di nascita e censire quelli

non scolarizzati. I dati emersi erano preoccupanti: oltre il 60 per cento dei bambini non andava a scuola, in primo luogo perché non padroneggiava la lingua spagnola. L'UNICEF ha allora deciso di avviarsi lungo una via inconsueta e nel 2002 ha lanciato il progetto intitolato *Le nonne fanno la lingua*. Il programma funziona così: il mattino, le nonne salgono a bordo delle barche con i nipotini e con loro pagano verso la scuola, dove traducono nella loro lingua quanto il maestro dice in spagnolo. In questo modo, i bambini imparano lo spagnolo e gli insegnanti la lingua dei bambini. Il pomeriggio, le anziane correggono con discrezione gli errori commessi dai maestri. Come compenso per l'importante ruolo di mediazione svolto, ricevono generi alimentari, perché soprattutto quelle rimaste vedove vivono in condizione di povertà estrema e soffrono la fame e la malnutrizione. Il progetto è una corsa contro il tempo, poiché queste anziane verranno a mancare e occorre far sì che tramandino il loro sapere ai nipoti e ai maestri prima che sia troppo tardi. Inizialmente, le famiglie avevano accolto queste iniziative con diffidenza, ma il rispetto messo in campo nei confronti della cultura e l'offerta di altri servizi a livello sanitario (creazione di centri e programmi di vaccinazione), come pure l'alfabetizzazione delle madri, ha progressivamente vinto i sospetti. Ora tutti vivono con fierezza la loro cultura.

Guatemala La stragrande maggioranza delle famiglie *Maya* vive in miseria. I bambini sono malnutriti, l'assistenza medica è quasi inesistente e due *Maya* su tre non sanno né leggere né scrivere. Mandare i figli a scuola è per molti genitori un lusso che non possono permettersi.

Maria frequenta da due anni la scuola di Chinique. Dopo anni di discriminazioni e persecuzioni, i bambini *Maya* come Maria possono imparare nelle scuole NEUBI promosse dall'UNICEF cose che i loro genitori durante la guerra non hanno mai potuto imparare. Ora, i bambini possono dire quel che pensano nella loro lingua, il *Quiché*. Maria e i suoi amici hanno avuto fortuna, poiché sono poche le scuole che dispongono di insegnanti bilingui e materiale didattico nelle due lingue. Siccome nella maggioranza delle scuole statali si insegna solo in spagnolo, i bambini *Maya* fanno molta fatica, visto che non capiscono quasi nulla di quanto il

maestro dice. L'UNICEF Svizzera ha dunque deciso di promuovere le scuole per i bambini *Maya* in cui l'insegnamento viene impartito nelle due lingue e la pubblicazione di libri di testo e di altri materiali pure bilingui. Anche la formazione e il perfezionamento di docenti bilingui, la trattazione di argomenti di utilità quotidiana per le mamme e i bambini, come l'igiene, la coltivazione di ortaggi ecc. fanno parte del programma. Aiutateci a portare avanti questa iniziativa promettente!

Rigoberta Menchù in Svizzera

Rigoberta Menchù, Premio Nobel per la pace, lotta da anni per migliorare la situazione dei popoli indigeni. Nata in Guatemala, *Maya* e confrontata con le conseguenze di una guerra protrattasi per anni, sa perfettamente quanto sia importante l'istruzione per un mondo di pace e giustizia. «Molti bambini sono cresciuti in un contesto di povertà e violenza. Sono convinta che saper leggere e scrivere sono due condizioni irrinunciabili per lo sviluppo, la giustizia, la democrazia e il rispetto della dignità e dell'identità dei popoli e delle culture. Sono molto contenta che l'UNICEF Svizzera prenda a cuore l'istruzione dei bambini *Maya* e che assegni con l'Orange un Premio per la promozione del dialogo interculturale in Svizzera.»

Rigoberta Menchù giungerà a Zurigo il 25 settembre 2004 per prendere parte assieme ai Boney M., a Massimo Rocchi, a Kurt Aeschbacher e ad altre note personalità alla serata di gala *Orange for UNICEF*. Per altre informazioni, telefonare al numero 044 317 22 66 o consultare il sito www.unicef.ch

